

BRESCIA E PROVINCIA

Nuovo stop al depuratore del Garda Crisi al vertice di Acque Bresciane

Il Cda non ha deciso sul bando per il progetto Si è dimesso il presidente della società, Delbarba

Il caso

Enrico Mirani
e.mirani@giorneledibrescia.it

■ Nuovo stop per il depuratore del Garda e crisi politico-amministrativa ad Acque Bresciane. Il presidente del Consiglio di amministrazione della società, Gianluca Delbarba, si è dimesso a sorpresa ieri pomeriggio poco prima della seduta chiamata ad approvare il bando di gara per affidare la progettazione definitiva dell'opera. La decisione sull'argomento è stata rinviata, per mancanza del numero legale. Delbarba lascia la carica di presidente che ricopriva dal 2016 e anche il Cda. Gelido il testo della sua lettera di sole tre righe, in cui auspicava «che una rinnovata composizione dell'organo amministrativo possa essere d'aiuto a garantire le migliori condizioni per il buon funzionamento societario».

Spaccatura. È un fulmine a cielo tutt'altro che sereno, comunque: ieri il Cda si sarebbe spaccato sul via libera al bando. I consiglieri Marco Franzelli (Lega) e Mariateresa Vivaldini (Fdi) erano favorevoli al rinvio della decisione. E ciò in sintonia con la richiesta in tal senso avanzata lunedì da undici Comuni del Chiese e dalla Comunità montana della Valsabbia di stralciare il punto; rafforzata martedì da una vera e propria «diffida ad approvare o semplicemente prendere atto della documentazione di gara». Ricordiamo che il commissario straordinario per l'opera, il prefetto di

Brescia, ha individuato a Montichiari e a Gavardo i due impianti del mega depuratore. Acque Bresciane dovrebbe dare attuazione alla decisione (comunque contestata dagli enti locali).

Da sempre Gianluca Delbarba sostiene la scelta di Gavardo e Montichiari e l'annunciata spaccatura ha innescato la scelta delle dimissioni. Non si è presentato alla riunione del Cda, in cui era assente (giustificata) anche Antonella Montini. A un certo punto Vivaldini e Franzelli, dopo aver chiesto e non ottenuto il rinvio della discussione sul bando per la progettazione, hanno lasciato la seduta, facendo mancare il numero legale. Le funzioni di rappresentante legale della società sono state assunte dal gadesano Mario Bocchio, vice presidente.

Rinvio. «Tenendo conto delle dimissioni di Delbarba e delle prese di posizione

di molti amministratori, insieme a Franzelli - abbiamo chiesto di rinviare il punto all'ordine del giorno. La richiesta di una riflessione meno affrettata non è stata accolta. Era invece opportuno un rinvio per arrivare a una decisione condivisa». Vivaldini, che parla a nome di Fratelli d'Italia, ribadisce «che una deliberazione così importante richiede un forte consenso politico, che non può essere delegato a un Consiglio di amministrazione, tanto più con i tempi strettissimi in cui la decisione è stata sottoposta al Cda». Fdi ritiene che sia «urgente risolvere il problema del depuratore» e «che i territori debbano avere voce in capitolo». Serve «un chiarimento politico nella consapevolezza che governare significa esa-

minare proposte alternative e decidere in merito».

Della stessa opinione Marco Franzelli. «Non c'erano le condizioni per prendere una decisione», dice. «C'è bisogno di tempo per fare ancora della valutazioni, ci sono questioni che vanno chiarite e approfondite». La diffida dei Comuni, con la minaccia di chiedere il risarcimento «di tutti i danni patrimoniali e ambientali che la condotta dei consiglieri di amministrazione dovesse cagionare alla collettività» (così la diffida), ha certamente influito. «Il Cda continua il suo lavoro», chiude Franzelli.

Fra le reazioni alle dimissioni di Delbarba e al rinvio del bando c'è quella del sindaco di Montichiari, Marco Togni, che canta vittoria. «A nostro giudizio - scrive - sono troppi gli errori e i passi falsi fatti da Acque Bresciane e che da sempre abbiamo evidenziato». Togni auspica le dimissioni del direttore di Acque Bresciane, Paolo Saurgnani, e del presidente dell'Ufficio d'Ambito, Aldo Boifava.

Un commento sull'addio di Delbarba anche dal presidente della Provincia, Emanuele Moraschini: «Una notizia inattesa che porterà la Provincia a far partire l'iter per la nomina di un nuovo presidente. Ringrazio Delbarba per il grande lavoro fatto in questi anni. //

Delbarba: «Non c'era più compattezza»

Il commento

«La società deve dare seguito alle scelte fatte dal commissario di Governo»

■ «Il Consiglio di amministrazione di una grande società pubblica come Acque Bresciane ha bisogno di compattezza, soprattutto quando deve affrontare problemi importanti per il territorio, come il depuratore del Garda». Se es-



Risorsa preziosa. L'acqua del lago di Garda, bene da tutelare



Consigliera. Mariateresa Vivaldini



Consigliere. Marco Franzelli



Ex presidente. Gianluca Delbarba

sa viene a mancare, «un leader responsabile lascia affinché si possa formare una nuova squadra». Il dimissionario Gianluca Delbarba, secondo il suo stile, sceglie il profilo istituzionale per motivare la sua scelta. Niente polemiche politiche e/o personali. «Acque Bresciane - ci dice - ha la responsabilità giuridica di dare seguito alle decisioni del commissario straordinario di Governo, che ha individuato gli impianti a Gavardo e a Montichiari. Come presidente della società non potevo venire meno ad un preciso dovere verso lo Stato».

Era stato il Governo Draghi, con ministra Mariastella Gelmini, a nominare commissario straordinario il prefetto. Allora Attilio Visconti, adesso è

Gelmini a nome dei sindaci benacensi: «Perso troppo tempo»



«Su una questione tanto delicata e strategica per il Garda si è già perso troppo tempo». Così scriveva la sen. Maria Stella Gelmini, presidente della Comunità del Garda, nella missiva inviata mercoledì al presidente ed al consiglio di amministrazione di Acque Bresciane, alla vigilia della riunione del cda in programma ieri. Dopo aver appreso da articoli di giornale della presa di posizione di alcuni sindaci dell'asta del Chiese (la diffida alla società di approvare qualsiasi documentazione inerente la progettazione del nuovo sistema di depurazione), Gelmini invitava la società, in nome e per conto dei 34 sindaci dei Comuni del Garda, «ad attenersi senza indugio alcuno agli indirizzi assunti dal Commissario incaricato», dicendosi certa che la società «non vorrà rendersi oggettivamente responsabile di un potenziale danno ambientale di inestimabile valore e di rilevanza nazionale ed europea». Così non è stato.

Maria Rosaria Laganà. Da giorni si rincorrono le voci sulla revoca del commissario da parte della premier Giorgia Meloni, che restituirebbe agli enti locali il compito di trovare una soluzione. «Ma finché non accadrà una società pubblica come Acque Bresciane deve dare una risposta a ciò che chiede lo Stato. Spero che le mie dimissioni diano una scossa alla società».

Prima della sospensione, il Cda aveva approvato l'intesa con A2A e Avst per il passaggio ad Acque Bresciane, entro i prossimi 60 giorni, di 12 Comuni della Bassa e dei Comuni della Valtrompia. Nel 2025 altri 14 Comuni di A2A faranno lo stesso passo. «Un risultato positivo, sono contento», chiude Delbarba. // E. MIR.

Nel 2017 la convenzione, poi la disputa sul dove

Una lunga storia

■ Il sistema di depurazione fognaria del Garda, risalente agli anni Settanta, deve essere riquilibrato per tutelare le acque del lago. Il depuratore di Peschiera, dove arrivano i reflui bresciani e veronesi, è sottodimensionato: ha una capacità di 330mila abitanti equivalenti, a fronte di un'esigenza che supera i 500mila. Inoltre le tubazioni, comprese quelle sublacuali, sono vecchie. Da qui l'esigenza di un

nuovo sistema.

Nel 2017 Ministero dell'Ambiente, Lombardia e Veneto, Ato di Brescia e Verona e Ato Garda Ambiente firmano una convenzione in base alla quale Roma stanziava 100 milioni per il progetto di collettamento e depurazione (si prevede un costo di 230 milioni, compresa la parte veronese). Nel 2018 Acque Bresciane chiede all'Università di Brescia uno studio con più ipotesi progettuali. Nel 2019 viene scelta la soluzione del doppio depuratore Gavardo-Montichiari, con scarico nel Chiese. Ma i



Sulla carta. Il progetto del depuratore da realizzare a Gavardo

Comuni del Chiese protestano.

Il 30 novembre 2020 la Provincia approva la «mozione Sarnico», in base alla quale i depuratori devono essere realizzati nei territori che vanno a servire. A quel punto però sono i Comuni gadesani e mantovani a protestare. Lo stallo è totale. Così, nel giugno 2021, si arriva al commissariamento del Governo. Il prefetto di Brescia, nominato commissario straordinario per la depurazione, decide che il progetto Gavardo-Montichiari è il migliore dal punto di vista tec-

nico e ambientale. Ad Acque Bresciane non resta che predisporre il progetto di fattibilità.

Siamo ai giorni nostri: ieri il consiglio di amministrazione di Acque Bresciane avrebbe dovuto avviare la procedura di gara per affidare la progettazione definitiva, incarico del valore di almeno 4 milioni di euro, Iva esclusa (l'ammontare dei lavori è calcolato in 118 milioni). Sarebbero stati invitati a presentare un'offerta tecnico-economica i dieci studi che nelle «pre-selezioni» chiuse a settembre dimostrano di avere i requisiti richiesti. Ma nel cda è venuto meno il numero legale. Lo stallo è di nuovo totale. //

SIMONE BOTTURA